

DALL'INVIATO Roberto Monteforte

## IRAQ i misteri di un morto italiano

In viaggio da Licata, in Sicilia, a Preci depistando tutti: arrivano la moglie Giusy e i figli Gabriella e Guido, ed è un grande abbraccio con papà Antonio e il fratello Raffaele



In mattinata lungo colloquio con Marina Sereni, responsabile esteri dei Ds. Che racconta: «La famiglia chiede di sapere»

# La famiglia: noi vogliamo la verità

*I Baldoni riuniti nell'agriturismo in Umbria si chiudono nel silenzio: «Insieme esorcizziamo il dolore»*

le tappe

**PRECI (Perugia)** La famiglia Baldoni si è riunita a Preci in Valnerina. Ieri sera, poco prima delle ore 20 Giusy Bonsignore, la moglie di Enzo Baldoni con i figli Gabriella e Guido ha raggiunto gli altri congiunti all'agriturismo di famiglia «Il Collaccio». «Siamo tutti riuniti per esorcizzare il dolore. Siamo qui per onorare la memoria di Enzo che non voleva versare lacrime alla sua morte», ha spiegato ai cronisti Raffaele, il fratello di Enzo che gestisce l'azienda di famiglia.

È stato proprio lui ad accogliere la cognata ed i nipoti partiti nel primo pomeriggio in macchina e sotto scorta dei Carabinieri da Fiumicino, dove erano giunti in volo da Catania. Si sono dati appuntamento nei pressi di Preci e con la sua vettura li ha condotti sino alla bella casa immersa nel verde della tenuta «Il Collaccio». Qui Giusy ed i suoi figli hanno trovato ad accoglierli l'anziano padre di Enzo, Antonio e l'altro fratello, Luciano. È stato uno scambio di abbracci. Poi tutti sono entrati in casa mentre i Carabinieri, che nel frattempo avevano fatto cordone, hanno tenuto a distanza i giornalisti.

La famiglia Baldoni finalmente si è ritrovata. «Questa è la prima volta che ci riuniamo dall'inizio di questa vicenda - ha commentato sempre Raffaele - e non abbiamo ancora deciso quanto resteremo qui tutti assieme». Poi ha aggiunto: «È probabile che valuteremo insieme il da farsi da qui in avanti». Il fratello del reporter assassinato in Iraq ha confermato la scelta della famiglia di «vivere nella massima riservatezza queste difficili giornate». Una posizione che trova conferma dalla giornata di ieri tutta segnata



**25 AGOSTO** «Liberate nostro padre, è un uomo di pace». Gabriella, la figlia di Baldoni, legge al Tg1 un appello ai sequestratori: «Cercava di salvare vite umane a Najaf»



**27 AGOSTO** Giusy Bonsignore, la moglie del giornalista, legge una dichiarazione davanti ai cronisti: «Il suo ottimismo germoglierà nel mondo»



**28 AGOSTO** A Preci, dove vivono i genitori e i fratelli di Baldoni, arrivano dalla Sicilia, la moglie e i figli. Il fratello Raffaele: «Insieme esorcizziamo il dolore e onoriamo così la memoria di Enzo»

dall'esigenza di tutelare la privacy della moglie e dei figli di Enzo Baldoni.

Erano partiti da Licata in provincia di Agrigento nella mattinata. Non era chiara quale fosse la loro destinazione. Prima sembrava che la moglie di Enzo con l'anziana madre ed i figli avrebbe raggiunto l'aeroporto di Palermo. Invece la loro destinazione è stata Catania, aeroporto Fon-

tana Rossa. Ancora massimo riserbo sulla tappa seguente. C'è chi dava per sicuro un loro imbarco per Milano. Chi, invece, li indicava diretti a Roma. Alla fine l'anziana signora Bonsignore ha raggiunto Milano, mentre Giusy ed i figli alle 14,30 si sono imbarcati per Fiumicino. Da qui poco dopo le ore 15 in macchina e sempre scortati dai Carabinieri, hanno preso

la strada per la Valnerina. Una destinazione rimasta «coperta da riserbo» sino alla fine. Un modo per depistare i giornalisti. Per rompere l'assedio dei media che aveva finito per turbare la loro privacy anche se, nell'appello trasmesso venerdì sera, avevano chiesto molto chiaramente venisse rispettata. Hanno scelto di raggiungere l'agriturismo di famiglia, l'azienda

di 12 ettari nel verde dei Monti Sibillini dove con Enzo hanno trascorso tanti momenti felici. Lì forse la loro tranquillità sarà più tutelata. E poi, vi hanno trovato riunita tutta la famiglia ad eccezione di Sergio, il fratello più giovane di Enzo che vive a Londra. A Collaccio, infatti, c'è anche la sorella Ida, che vive a Bologna ma che d'estate dà una mano in cucina.

leri era come sempre al lavoro.

In azienda la vita continua come ogni giorno. Ci sono gli ospiti, l'attività turistica da mandare avanti. La stagione non è ancora finita. Che Giusy ed i figli sarebbero venuti a Preci lo aveva fatto intuire già ieri mattina Raffaele. «Siamo ancora storditi e increduli, quasi non fosse vero che Enzo è morto», aveva dichiarato ai giorn-

rità: a sapere cosa non funzionato, perché non è stato salvato, perché un uomo di pace è morto lì e in quel modo...».

In questi giorni, in questa oasi di pace e serenità, saranno molte le domande a cui i Baldoni, con la loro forza serena ma determinata di cui si sono dimostrati capaci, cercheranno risposte. Dovranno essere loro date.

Susanna Ripamonti

**MILANO** Niente chiacchiere inutili, la porta gentilmente, ma fermamente chiusa in faccia al parroco, ai senatori dell'Udc eletti ad Agrigento, al sindaco, che in processione che hanno bussato a casa Baldoni per il consueto rito delle condoglianze sotto i riflettori. L'invito ai giornalisti: «Adesso abbiamo bisogno di dividere il nostro dolore tra di noi, per questa ragione vi chiediamo di non tornare di più».

Il lutto è una cosa seria, intima, privata. Niente spettacolo della sofferenza, niente lacrime a reti unificate. Come ha detto Raffaele Baldoni, il fratello di Enzo, le chiacchiere stanno veramente a zero. Tocca ai cronisti, che le parole le usano per mestiere, raccontare il silenzio.

I familiari di Enzo Baldoni, la moglie Giusy Bonsignore, i figli Gabriella e Guido, i fratelli, il padre, le parole le hanno usate con speranza, con fiducia, fino a quando hanno avuto un senso. Fino a quando un appello, un sorriso, un messaggio in televisione poteva ancora servire a mettere in moto la macchina delle trattative, a ottenere informazioni, a fermare la follia omicida. Parole caute, senza sbavature, di chi, fino all'ultimo, ha creduto che neppure quel minestrone cosmico che è la vita, governata dal «dio pasticciatore» delle favole che Enzo raccontava a Gabriella da piccola, potesse riservare l'assurdo epilogo di un delitto senza movente. «Spero sempre che mi arrivi una telefonata e che mio marito in questo momento sia in un posto dove non può comunicare. Questa è la mia speranza» diceva la moglie quando ancora, prima del video di Al Jazira, non c'erano notizie certe del rapimento. Fiducia nelle autorità, fiducia nella Croce

## I Baldoni, uniti dal dolore e dalla dignità

*Parole sempre pacate, la porta chiusa a curiosi e politici, la fiducia nei giorni della speranza. E infine, un messaggio di ottimismo*

Rossa e nel suo commissario straordinario Maurizio Scelli, fiducia in tutti coloro che in questa circostanza, dovevano tempestivamente segnalare e attivarsi. E fiducia anche nella razionalità del minestrone cosmico, che a un certo punto avrebbe dovuto prevalere.

Giovedì 19 agosto, il giorno della scomparsa, l'ultima telefonata di Baldoni alla moglie. Poi più nulla, nessun cenno. Solo le rassicurazioni di Scelli che continua a ripetere: «Abbiamo attivato tutti i canali e stiamo facendo il possibile per ritrovare Baldoni». La voce dei familiari si fa sempre più esile: «Nessuna novità - ripetono ad ogni telefonata - ma restiamo fiduciosi». Poi, il 24 agosto, la svolta. Enzo Baldoni appare nel video mandato in onda da Al Jazira. Parla in inglese, spiega che è un giornalista, che è un volontario della Croce Rossa. «Sono venuto in Iraq per scrivere un nuovo capitolo del mio nuovo libro sulla resisten-

za». I terroristi usano l'emittente per lanciare un ultimatum: entro 48 ore l'Italia dovrà ritirare le proprie truppe dall'Iraq per avere salva la vita di Baldoni. «Il video senza dubbio è un fatto positivo, significa che mio padre è vivo» dice Guido, il figlio di Baldoni. La speranza si riaccende: «Adesso sono felice e più serena perché so che è vivo, sebbene preoccupata. L'importante, ora, è che sia in vita» commenta la mo-

gli. La minaccia è seria, ma l'ottimismo non si incrina. Polo beige, sbarbato, baffi e pizzetto ben curati, anche attraverso il video Baldoni non rinuncia a quel suo sguardo sereno e sorridente sul mondo. «Enzo - dicono i familiari - ha un carattere forte ed è anche molto umano e per questo abbiamo molta fiducia che riesca a venire fuori». Spiegano il motivo del loro ottimismo, più o meno con le stesse parole usate da

tutti quelli che lo hanno conosciuto: Enzo è un grande comunicatore, sicuramente saprà spiegare ai rapitori che è in Iraq da giornalista indipendente per raccontare cosa sta succedendo.

«Enzo è in Iraq - aveva sottolineato la moglie di Baldoni - anche come volontario della Croce Rossa per portare un aiuto concreto. Infatti il suo viaggio a Najaf, in prima linea, ha portato aiuti umanitari e

medicinali, acqua, viveri a donne e bambini iracheni in difficoltà. Spero che riesca a entrare in contatto umanamente con le persone che lo trattengono e riesca a far loro comprendere la sua natura pacifica. Tutta la famiglia non vede l'ora di riabbracciarlo e di riaverlo a casa».

Si convincono che in questo caso, le parole hanno un senso, che parlare ai rapitori può forse sbloccare la situazione, come se si trattasse di un gigantesco equivoco destinato ad annegare nella brodaglia cosmica. «Mio marito è un uomo coraggioso e capace di far capire a queste persone che si è sempre battuto per i diritti dei più deboli» dice Giusy Bonsignore e annuncia un appello che i suoi figli leggeranno in televisione per la liberazione del padre. Gabriella e Guido parlano come se attraverso il video il padre potesse sentirli. Si rivolgono ai rapitori e al «popolo iracheno, martoriato dalla guerra». E come se dicessero: «capi-

te il paradosso? nostro padre è lì come uomo di pace, per tentare di salvare vite umane, è uno che ha sempre creduto nella solidarietà. Per questo vi chiediamo di poterlo riabbracciare vivo. Babbo, un bacio forte da tutta la famiglia».

Il resto è silenzio e attesa. L'unica chiamata che aspettano, l'unica a cui ha ancora senso rispondere, quella che avrebbe dovuto annunciare la liberazione.

Mentre l'ultimatum stava per scadere arrivano nuove rassicurazioni, si parla di trattative in corso. Chiacchiere, ancora chiacchiere che tengono viva la speranza. «Da un lato siamo preoccupati - dice Scelli - dall'altra convinti che quanto fatto da oltre un anno per la popolazione irachena darà i suoi frutti in maniera positiva».

La famiglia continua a sostenere con pacatezza e cortesia la crescente pressione mediatica, ma tace. Nell'agriturismo «Il Collaccio» in Val Nerina, il padre di Enzo intraccia le dita aspettando lo scadere di quell'ultimatum «rinviabile», come dice con voce ferma, senza neppure immaginare che la notizia della morte del figlio gli arriverà come una raffica di mitra dal televideo, neppure preannunciata da una telefonata di quelle autorità che si affannavano a dare messaggi rassicuranti. Tutta la famiglia ha appreso così la notizia della morte, esattamente come un qualunque telespettatore. A questo punto perché continuare a parlare? «Enzo non c'è più e nessuno potrà ridarcelo» dice la moglie prima di allontanare definitivamente i cronisti. Ma ricorda quell'uomo innamorato della vita, quell'inguaribile ottimismo, che ha insegnato ai suoi figli ad essere persone vere, curiose, consapevoli. A qualunque costo, perché questo è il senso della vita.

**invito alla Festa DELITTO**  
con  
Diciassette storie gialle che attraversano le Feste de l'Unità di tutta Italia.

**invito alla Festa con DELITTO**

Domenico Cacopardo	Gianfranco Nerozzi
Andrea Carlo Capi	Gery Palazzotto
Enzo Fileno Carabba	Andrea G. Pinketts
Francesco De Filippo	Giampiero Rigosi
Federica Fantozzi	Claudia Salvatori
Gianni Farinetti	Luca Telese
Marcello Fois	Marco Vallarino
Carlo Lucarelli	Franco Valleri
Gianluca Mercadante	

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più

Dopo la notizia dell'assassinio di Enzo, appresa dal Televideo si sono chiusi in se stessi. Una sola comunicazione: «Il suo ottimismo germoglierà nel mondo...»